

CAPITOLO 4

Il commercio agroalimentare dell'Italia per prodotti

4.1 Cereali

Nel 2012, i cereali hanno rappresentato il 6% circa delle nostre importazioni e lo 0,5% circa delle nostre esportazioni agroalimentari. Rispetto all'anno precedente, il valore degli scambi è diminuito, dopo due anni consecutivi di crescita sostenuta, a causa del forte calo delle esportazioni (-44,6% rispetto al 2011) e di uno più contenuto delle importazioni (-13,7% rispetto al 2011). In particolare, le importazioni sono diminuite a causa della riduzione della componente quantità (-16%) a fronte di un più modesto aumento della componente prezzo (+2,7%). L'andamento di importazioni ed esportazioni spiega il peggioramento di sei punti percentuali del saldo normalizzato rispetto al 2011, che rimane fortemente negativo (-88%). Il 23% delle

nostre importazioni è stato acquistato dalla Francia, nostro principale fornitore. I flussi in entrata da questo paese registrano una diminuzione del 23% rispetto al 2011 a causa, soprattutto, della riduzione delle quantità importate. Da segnalare l'incremento delle importazioni, pari al 19%, dall'Austria, che sale dal quinto posto del 2011 al terzo posto tra i paesi fornitori, e il forte calo degli acquisti dal Canada (del - 42% circa), che perde tre posizioni collocandosi al sesto posto. Il 20% delle contenute esportazioni del comparto è stato assorbito dalla Tunisia, paese nel quale, dopo due anni di crescita, le nostre vendite hanno subito una drastica riduzione rispetto al 2011 (-60%), a causa di un calo della componente quantità. Le esportazioni verso la Francia, dopo la variazione positiva del 2011 (+43% rispetto al 2010), hanno fatto segnare una lieve diminuzione, pari al 10% circa. Da segnalare, infine, la crescita del 20% delle esportazioni verso la Grecia, che porta questo paese tra i primi nostri quattro clienti, e il crollo delle esportazioni in Germania, pari a poco meno del 45%, a causa, soprattutto, del dimezzamento delle quantità vendute.

TABELLA 4.1

**CEREALI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			Sn (1)
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	
ESPORTAZIONI							
Fumento duro	63.619	41,4	-76,2	-62,1	-60,4	-4,3	-17,5
Mais da semina	28.196	18,4	-36,7	8,1	-57,1	152,0	8,5
Mais	18.604	12,1	-93,8	-37,7	-37,8	0,2	-4,0
Fumento tenero e spelta	12.589	8,2	-97,5	-50,0	-53,3	6,9	-1,5
Fumento da semina	8.761	5,7	-85,8	179,7	167,4	4,6	-17,1
Risone da semina	6.794	4,4	80,9	-3,5	-8,4	5,4	-12,6
Segale, orzo e avena	6.633	4,3	-89,7	7,2	-12,0	21,8	4,7
TOTALE	153.695	100,0	-88,0	-44,6	-51,8	14,8	-6,1
IMPORTAZIONI							
Fumento tenero e spelta	1.006.472	41,8	-97,5	-18,4	-18,0	-0,4	-1,5
Mais	579.145	24,1	-93,8	4,6	1,0	3,5	-4,0
Fumento duro	470.243	19,5	-76,2	-26,9	-30,8	5,7	-17,5
Segale, orzo e avena	122.387	5,1	-89,7	-42,7	-43,8	1,8	4,7
Fumento da semina	114.296	4,8	-85,8	578,5	561,7	2,5	-17,1
Mais da semina	60.960	2,5	-36,7	-11,8	-47,2	67,0	8,5
Altri cereali	40.114	1,7	-80,7	-14,3	-10,5	-4,3	-0,4
TOTALE	2.406.862	100,0	-88,0	-13,7	-16,0	2,7	-6,1

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

Circa il 42% delle importazioni del comparto è rappresentato da frumento tenero e spelta, i cui acquisti segnano una riduzione del 18% circa da attribuirsi alla componente quantità a causa della siccità che ha colpito alcuni importanti produttori mondiali. Il prodotto copre il 2,6% delle complessive importazioni agroalimentari dell'Italia, collocandosi al settimo posto tra i principali prodotti agroalimentari d'importazione. Il nostro principale fornitore di frumento tenero e spelta si conferma la Francia, con una quota paese del 24,3% nell'anno di analisi. Tuttavia, rispetto al 2011, le importazioni da questo paese hanno subito una forte contrazione, pari al 47% circa, da attribuirsi soprattutto alla diminuzione delle quantità acquistate, a causa della scarsità delle piogge che ha ridotto la produzione interna. Da segnalare, invece, la crescita delle importazioni di frumento tenero e spelta dalla Bulgaria (secondo fornitore), pari a +55% circa rispetto al 2011, grazie al contemporaneo aumento delle componenti quantità e prezzo. Di segno opposto è la dinamica delle importazioni dagli Stati Uniti, diminuite in un anno del 40% circa. Tra i prodotti d'importazione, seguono il mais e il frumento duro che rappresentano, rispettivamente, il 24% e il 20% circa delle importazioni del comparto. Nel 2012, i nostri principali fornitori di mais sono stati l'Ungheria, con una quota del 24,6%, e l'Ucraina, con una quota del 22,4%. Rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni dal primo paese sono diminuite di circa il 14%, quelle dal secondo sono più che raddoppiate grazie all'incremento della componente quantità. Nel 2012, le importazioni di frumento duro hanno segnato una variazione negativa rispetto all'anno precedente del 27%. Il principale fornitore è il Canada che, nel 2012, ha assicurato il 25% della nostra domanda estera del prodotto. Le importazioni da questo paese sono però diminuite del 42% rispetto al 2011 a causa delle cattive condizioni climatiche che hanno influito sulla produzione. Ciononostante, il frumento duro rappresenta una quota importante, pari al 42% circa, delle nostre importazioni agroalimentari dal Canada. Tra i paesi fornitori seguono l'Australia (16%), la Francia (15,9%) e gli Stati Uniti d'America (14,3%). Gli acquisti dai primi due paesi hanno fatto segnare variazioni positive rispetto al 2011, pari, rispettivamente, a +22% e a +13%, mentre le importazioni dagli Stati Uniti d'America sono diminuite del 33% circa a causa, soprattutto, della contrazione della componente quantità a fronte di un aumento della componente prezzo.

È da sottolineare, infine, la crescita sostenuta delle importazioni dal gruppo di paesi del Resto CSI, che più che quintuplicano rispetto all'anno precedente.

Sul fronte delle esportazioni, il prodotto più importante è il frumento duro che, come nell'anno precedente, anche nel 2012 ha registrato una forte contrazione dei flussi in uscita, pari al 62,1%, a causa della riduzione delle quantità. Il 50% circa delle esportazioni di questo prodotto è stato assorbito dalla Tunisia.

4.2 Derivati dei cereali

Nel 2012 i derivati dei cereali hanno rappresentato il 13,5% delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, confermando la propria posizione di comparto tradizionalmente in attivo della nostra bilancia agroalimentare. Rispetto all'anno precedente, le esportazioni hanno segnato un aumento maggiore di quello fatto registrare dalle importazioni (+6,3% e +1,6%, rispettivamente) portando ad un lieve miglioramento del saldo normalizzato (+1,6 punti percentuali). Nell'area europea si realizza la maggior parte degli scambi: i primi tre partner commerciali dal lato delle esportazioni, Germania, Francia e Regno Unito, hanno rappresentato il 42% circa dei mercati di sbocco, mentre i primi quattro paesi dal lato delle importazioni, Germania, Francia, Austria e Spagna, il 62% circa dei mercati di origine.

Le paste alimentari costituiscono l'aggregato più importante del comparto. Nel 2012, hanno costituito il 48% circa delle esportazioni di derivati di cereali e il 5,4% delle totali esportazioni agroalimentari italiane. Germania, Francia e Regno Unito si confermano nelle prime tre posizioni quali nostri acquirenti di pasta alimentare (cumulando una quota del 46% circa). Rispetto all'anno precedente, tutti e tre i paesi hanno fatto registrare un aumento degli acquisti, così come gli Stati Uniti, al quarto posto con una quota paese del 9,4% (+13,5% rispetto al 2011), grazie sia alla componente prezzo che, con qualche eccezione, alla componente quantità.

La pasta alimentare non all'uovo, né farcita, nell'anno di analisi, ha coperto il 34% circa delle vendite dei derivati dei cereali e il 4,6% di quelle agroalimentari, confermandosi il nostro primo prodotto agroalimentare d'esportazione. Rispetto all'anno precedente,

TABELLA 4.2 **DERIVATI CEREALI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	1.476.956	34,2	95,1	8,1	2,2	5,7	-0,3
Biscotteria e pasticceria	903.211	20,9	36,9	12,0	7,1	4,6	3,1
Panetteria	510.871	11,8	26,7	5,3	2,7	2,5	-1,2
Riso	491.627	11,4	76,7	-1,8	2,2	-3,9	0,2
Pasta alimentare farcita	307.069	7,1	91,0	2,2	1,3	0,9	2,2
Altri sfarinati e simili	157.761	3,7	-19,4	3,2	1,7	1,4	9,8
Pasta alimentare all'uovo non farcita	152.666	3,5	99,3	4,2	-2,9	7,3	0,2
Pasta alimentare cotta o altrimenti prep.	96.100	2,2	82,7	14,7	0,9	13,6	-11,8
TOTALE	4.323.013	100,0	55,4	6,3	3,0	3,2	1,6
IMPORTAZIONI							
Biscotteria e pasticceria	416.072	33,5	36,9	4,5	2,5	1,9	3,1
Panetteria	295.799	23,8	26,7	8,2	3,8	4,2	-1,2
Altri sfarinati e simili	233.790	18,8	-19,4	-16,3	-4,0	-12,8	9,8
Preparazioni alimentari a base di farine	82.898	6,7	-97,4	7,7	2,4	5,2	-0,7
Riso	64.686	5,2	76,7	-2,6	-26,5	32,7	0,2
TOTALE	1.242.080	100,0	55,4	1,6	1,8	-0,2	1,6

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

le esportazioni sono aumentate dell'8% circa, grazie all'aumento di prezzi e quantità. Il saldo normalizzato si è attestato al 95,1%. Il nostro principale mercato di sbocco si è confermato l'Europa, con Germania, Francia e Regno Unito che hanno assorbito insieme il 43,7% delle nostre esportazioni. Seguono, a distanza, gli Stati Uniti d'America (9,9%) e il Giappone (6,2%).

Il secondo prodotto di esportazione del comparto, biscotteria e pasticceria, nel 2012 ha coperto una quota del 21% circa delle esportazioni del comparto e del 2,8% delle esportazioni agroalimentari italiane, posizionandosi al settimo posto in graduatoria. Francia, Germania e Regno Unito sono i nostri principali clienti, con quote in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente (rispettivamente, +9,4%, +12,5% e +19,7%), grazie alle variazioni positive di prezzi e quantità. La panetteria è il terzo prodotto di esportazione, con una quota dell'11,8% sulle esportazioni del comparto e dell'1,6% sul totale delle esportazioni agroalimentari. Rispetto al 2011 gli scambi del prodotto sono aumentati del 5,3% per le esportazioni e dell'8,2% per le importazioni. Germania, Francia e Regno Unito sono

stati i nostri principali acquirenti, con una quota complessiva del 44% circa; seguono gli Stati Uniti, con una quota paese del 9,1%, in aumento del 30% rispetto al 2011, grazie soprattutto alla componente quantità. Il riso è il quarto prodotto di esportazione del comparto dei derivati dei cereali; esso rappresenta l'11,4% circa delle esportazioni del comparto e l'1,5% delle esportazioni agroalimentari. Rispetto al 2011, gli scambi del prodotto hanno subito una lieve contrazione, pari all'1,8%, per le esportazioni, e al 2,6%, per le importazioni. Con una quota di poco meno del 21% la Francia si conferma il principale acquirente di riso italiano. Nel 2012, gli acquisti di questo paese sono aumentati dell'1,7%. Seguono Germania e Regno Unito con quote del 19,2% e 8,3%, rispettivamente. Da sottolineare l'incremento del 29% delle esportazioni verso il Belgio (che si colloca al quarto posto), grazie, soprattutto, all'incremento della componente quantità.

Sul versante delle importazioni, nel 2012, i principali prodotti del comparto dei derivati dei cereali sono stati biscotteria e pasticceria (con una quota sul comparto del 33,5%), panetteria (23,8%) e altri sfarinati

e simili (18,8%). Le importazioni di questi prodotti sono aumentate, ad eccezione di altri sfarinati e simili i cui acquisti dall'estero sono diminuiti del 16% circa rispetto al 2011. Germania e Francia sono i principali fornitori di biscotteria e pasticceria e dei prodotti della panetteria. In particolare, le importazioni dalla Francia hanno fatto registrare un aumento pari al 16% circa per i prodotti della biscotteria e pasticceria e al 22% circa per i prodotti della panetteria.

4.3 Prodotti degli allevamenti

L'aggregato dei prodotti degli allevamenti comprende il comparto degli "animali vivi" e quello degli "altri prodotti degli allevamenti". Si tratta di un aggregato in forte deficit strutturale, che nel 2012 si è attestato su poco meno di 1,8 miliardi di euro, pari a un saldo normalizzato dell'87,5%. L'aggregato ha rappresentato il 4,9% delle importazioni e lo 0,4% delle esportazioni agroalimentari italiane.

Passando all'analisi dei singoli comparti, le importazioni di animali vivi, pari al 3,8% degli acquisti agroalimentari italiani all'estero, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Il principale mercato di riferimento per gli acquisti del comparto è la Francia, da cui proviene il 71% circa delle nostre importazioni. I bovini da allevamento si confermano la principale voce di importazione del comparto, con una quota del 63,6%. Seguono, a distanza, le importazioni di bovini da macello e quelle di bovini da riproduzione, con quote sulle importazioni del comparto del 10% e del 7,3%, rispettivamente. Le importazioni di bovini da allevamento sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al 2011. Al contrario, gli acquisti di bovini da macello sono diminuiti del 10% mentre quelli di bovini da riproduzione hanno fatto registrare un notevole aumento, pari al 70% circa, grazie, soprattutto, alla componente quantità. Le importazioni dalla Francia, più che raddoppiate, hanno contribuito a quest'ultimo risultato.

Le importazioni di altri prodotti degli allevamenti

TABELLA 4.3 ANIMALI VIVI: PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA							
	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Altri animali vivi ad uso non alim.	13.375	21,9	-27,4	9,9	3,0	6,7	5,2
Pulcini di avicoli	11.922	19,5	-3,5	6,1	-20,5	33,4	-0,4
Bovini da allevamento	8.958	14,7	-98,1	6,3	-3,8	10,5	0,1
Sperma di toro (ex Semi ed embrioni di bovini)	8.461	13,9	-14,0	22,5	10,2	11,1	7,3
Bovini da riproduzione	3.830	6,3	-93,1	77,6	80,8	-1,8	0,3
Uova da cova	3.674	6,0	-71,7	-13,6	15,1	-24,9	-2,0
Equini da allevamento	2.526	4,1	-26,2	110,5	1.090,6	-82,3	28,6
TOTALE	61.097	100,0	-92,0	15,4	9,5	5,5	1,0
IMPORTAZIONI							
Bovini da allevamento	936.652	63,6	-98,1	-0,6	-12,9	14,1	0,1
Bovini da macello	147.887	10,0	-97,1	-10,0	-18,8	10,9	2,1
Bovini da riproduzione	107.203	7,3	-93,1	70,3	77,9	-4,3	0,3
Ovicapri da macello	79.583	5,4	-99,6	-9,9	-5,2	-5,0	0,1
Suini da allevamento	45.398	3,1	-99,9	25,0	10,3	13,3	-0,2
Suini da macello	40.631	2,8	-90,7	-23,1	-31,2	11,7	3,7
Equini da macello	32.333	2,2	-98,4	-14,4	-16,9	3,0	1,6
TOTALE	1.473.469	100,0	-92,0	0,2	-9,2	10,3	1,0

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

TABELLA 4.4

**ALTRI PRODOTTI DEGLI ALLEVAMENTI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Miele	29.866	45,1	-18,7	27,4	28,1	-0,6	9,2
Lane sucide e peli	19.980	30,2	-89,2	-13,2	39,4	-37,8	0,1
Uova da consumo	16.043	24,2	-48,7	-31,5	35,8	-49,6	-58,9
Cere gregge	309	0,5	-79,4	23,1	-25,4	64,9	2,5
TOTALE	66.197	100,0	-74,0	-5,6	36,3	-30,8	0,0
IMPORTAZIONI							
Lane sucide e peli	349.297	79,0	-89,2	-13,9	-26,9	17,7	0,1
Uova da consumo	46.499	10,5	-48,7	143,7	133,1	4,5	-58,9
Miele	43.630	9,9	-18,7	4,8	4,1	0,6	9,2
Cere gregge	2.687	0,6	-79,4	6,7	-11,5	20,7	2,5
TOTALE	442.112	100,0	-74,0	-5,7	-13,1	8,5	0,0

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

hanno rappresentato l'1,1% degli acquisti agroalimentari italiani all'estero. Cina e Australia sono stati i principali mercati di provenienza degli acquisti allevamenti del comparto, assicurando, insieme, poco meno del 60% delle importazioni del settore.

Il principale prodotto di importazione è rappresentato dalle lane sucide e peli, che coprono il 79% degli acquisti del settore.

Seguono, a distanza, le importazioni di uova da consumo con una quota dell'11% circa. Bisogna comunque tener conto che per questo prodotto l'Italia è autosufficiente, essendo un grande produttore di uova da consumo, e che il volume dei flussi commerciali è esiguo rispetto alla produzione. Rispetto al 2011, mentre le importazioni di lane sucide e peli hanno registrato una diminuzione del 14% circa, a causa di una contrazione della componente quantità a fronte di un aumento della componente prezzo, gli acquisti di uova da consumo sono più che raddoppiati a causa di un forte aumento della componente quantità e uno molto più contenuto dei prezzi. Cina e Australia sono i più importanti paesi di provenienza per lane sucide e peli, con una quota cumulata del 73% nel 2012, mentre Polonia, Spagna e Romania sono diventati nel 2012 i principali mercati per l'acquisto di uova da consumo.

4.4 Carni

L'aggregato delle carni (carne fresche e congelate e carni preparate) è il più rilevante in termini di flussi in entrata per il nostro paese, con una quota sulle importazioni agroalimentari complessive del 12,7% nel 2012.

Il valore delle importazioni del comparto delle carni fresche e congelate si è mantenuto stabile rispetto all'anno precedente, grazie ad un aumento della componente prezzo bilanciato dalla riduzione della componente quantità. Le esportazioni hanno registrato un lieve aumento, pari all'1,5%, grazie, soprattutto, alla crescita dei prezzi. Il saldo normalizzato è rimasto fortemente negativo (e pari al 60% circa) confermando la forte dipendenza estera dell'Italia per i semilavorati delle filiere della carne bovina e suina. Infatti, gli unici prodotti con peso rilevante sulle esportazioni che hanno registrato saldi positivi sono le carni avicole semilavorate e quelle non lavorate. In particolare, le prime, principale prodotto d'esportazione del comparto, hanno fatto registrare nel 2012 una diminuzione delle vendite all'estero del 5% a causa della riduzione della componente prezzo. Dal punto di vista della composizione geografica dei nostri flussi commerciali, per le carni fresche e congelate l'area europea è quella in cui si realizza la quasi

totalità degli scambi commerciali, con la Germania e la Francia che rappresentano i nostri principali mercati tanto nei flussi in entrata quanto in quelli in uscita. Nel 2012, insieme ai Paesi Bassi, hanno assicurato poco più del 50% del nostro fabbisogno. Passando al dettaglio merceologico, nel 2012, il nostro paese ha ribadito il suo ruolo di trasformatore di carni suine. Infatti, dal lato della materia prima esso si conferma un importatore netto, in particolare, di carni suine semilavorate, di carni suine disossate e di carcasse e mezzene, fresche o refrigerate. Per ciascuna di queste voci, il saldo normalizzato negativo è superiore all'85%. Le carni suine semilavorate fresche o refrigerate sono il primo prodotto d'importazione di cui la Germania è il nostro principale fornitore, con una quota del 29,9%, seguita da Paesi Bassi (18,9%) e

Danimarca (14,9%). Il prodotto copre il 26,6% delle importazioni del comparto carni fresche e congelate. In complesso, le importazioni di carni suine fresche o congelate provengono per il 34% dalla Germania e si mantengono sostanzialmente stabili rispetto al 2011. Seguono Paesi Bassi (14,6%) e Spagna (14,1%). Il secondo prodotto d'importazione è rappresentato dalle carni bovine semilavorate (fresche o refrigerate) che nel 2012 coprono il 21% delle importazioni del comparto. Esse provengono principalmente da Francia, Germania e Paesi Bassi che, assieme, coprono il 51% circa dei nostri acquisti all'estero.

Nel 2012, il comparto delle carni preparate presenta un saldo commerciale positivo e un saldo normalizzato pari al 56%, in crescita rispetto al 2011 di circa due punti percentuali. Infatti, le esportazioni sono

TABELLA 4.5 **CARNI FRESCHE E CONGELATE:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			Sn (1)
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	
ESPORTAZIONI							
Carni avicole semilavorate	239.556	20,9	41,6	-5,0	1,5	-6,3	-3,1
Carni bovine: disossate congelate	192.189	16,8	-6,2	6,1	-1,7	7,9	2,2
Carni bovine disossate fresche	159.349	13,9	-48,9	7,6	0,0	7,5	3,9
Frattaglie fresche o congelate	128.460	11,2	-18,2	9,9	8,8	1,0	1,3
Carni bovine: semilavorate fresche refr.	96.614	8,4	-81,6	-9,6	-21,7	15,4	-1,7
Carni bovine: carc. e mezzene fresche o refr.	72.316	6,3	-71,5	13,0	3,4	9,3	3,9
Carni avicole non lavorate	50.533	4,4	31,4	-7,6	-17,2	11,6	-5,8
TOTALE	1.146.117	100,0	-59,7	1,5	-2,5	4,0	0,5
IMPORTAZIONI							
Carni suine semilavorate, fresche o refr.	1.163.234	25,6	-93,8	-3,6	-15,4	14,0	0,5
Carni bovine: semilavorate fresche o refr.	953.056	21,0	-81,6	-0,5	-7,0	7,0	-1,7
Carni bovine disossate fresche	464.690	10,2	-48,9	-3,2	-4,4	1,2	3,9
Carni bovine: carc. e mezzene fresche o refr.	435.221	9,6	-71,5	-4,6	-9,0	4,8	3,9
Carni suine: carc. e mezzene fresche o refr.	301.091	6,6	-87,1	8,1	-0,6	8,8	-3,7
Carni suine disossate, fresche o refr.	264.269	5,8	-85,5	10,5	4,1	6,2	-4,9
Carni bovine: disossate congelate	217.621	4,8	-6,2	1,5	6,7	-4,8	2,2
Frattaglie fresche o congelate	185.586	4,1	-18,2	6,9	-3,5	10,8	1,3
Carni suine disossate congelate	100.387	2,2	-42,7	19,7	6,5	12,4	-7,7
Carni avicole semilavorate	98.886	2,2	41,6	2,6	12,0	-8,3	-3,1
Carni equine	90.684	2,0	-85,0	2,2	0,5	1,7	3,6
Carni ovicaprine: carcasse e mezzene	89.714	2,0	-77,5	-7,4	-9,3	2,1	1,5
Carni suine semilavorate congelate	51.612	1,1	-7,5	32,0	29,7	1,7	-9,0
TOTALE	4.537.720	100,0	-59,7	0,0	-6,8	7,3	0,5

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

**TABELLA 4.6 CARNI PREPARATE:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Altre carni suine preparate	606.934	49,0	74,5	7,9	6,8	1,0	1,7
Salsicce e salami	344.051	27,8	73,4	5,7	4,8	0,9	2,1
Prosciutti freschi	90.956	7,3	42,0	11,3	9,9	1,3	4,5
Carni bovine preparate	79.601	6,4	12,3	8,7	11,0	-2,0	2,1
Altre carni preparate	76.810	6,2	-12,3	-5,6	-7,0	1,4	-3,4
Prosciutti e spalle preparati	38.332	3,1	65,8	3,1	-6,4	10,2	-4,2
Spalle fresche	3.025	0,2	34,3	14,6	15,0	-0,4	19,0
TOTALE	1.239.709	100,0	56,1	6,5	5,4	1,0	1,9
IMPORTAZIONI							
Altre carni preparate	98.362	28,2	-12,3	1,1	3,9	-2,7	-3,4
Altre carni suine preparate	88.746	25,5	74,5	0,3	-3,8	4,3	1,7
Carni bovine preparate	62.207	17,8	12,3	4,2	0,6	3,6	2,1
Salsicce e salami	52.875	15,2	73,4	-3,3	-6,6	3,5	2,1
Prosciutti freschi	37.126	10,7	42,0	0,2	5,6	-5,2	4,5
Prosciutti e spalle preparati	7.904	2,3	65,8	20,7	16,9	3,3	-4,2
TOTALE	348.699	100,0	56,1	0,9	0,2	0,6	1,9

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

aumentate del 6,5% a fronte di importazioni cresciute di circa l'1%. I nostri principali clienti si confermano Germania (23,7%), Francia (17,1%) e Regno Unito (10,3%). I principali prodotti di esportazione sono rappresentati da altre carni suine preparate e salsicce e salami, che, nel 2012, hanno pesato sul comparto per il 49% e il 27,8%, rispettivamente. Le esportazioni di questi prodotti sono aumentate, nell'ordine, del 7,9% e del 5,7%, grazie, soprattutto, alla componente quantità. Nel 2012, i principali acquirenti di altre carni suine preparate sono stati la Germania (21,4%) e la Francia (17,2%). Da sottolineare il forte incremento delle esportazioni verso gli Stati Uniti, pari al 30% circa, che ha fatto diventare questo paese il nostro quarto cliente. Su questo risultato potrebbe aver influito l'apertura dei mercati statunitensi, dopo 15 anni, ai prodotti a base di carne suina senza vincolo di stagionatura minima provenienti da Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Province Autonome di Trento e Bolzano che ancora non erano state riconosciute come indenni dalla malattia vescicolare suina.

4.5 Prodotti lattiero-caseari

I prodotti lattiero-caseari rappresentano una voce importante degli scambi agroalimentari italiani. Nel 2012, essi hanno rappresentato il 9,4% delle importazioni e il 7,7% delle esportazioni. Il saldo normalizzato, seppur negativo, è in miglioramento negli ultimi anni. Rispetto al 2011, ha segnato un miglioramento di 5,2 punti percentuali, grazie ad una diminuzione delle importazioni del 7,2% e ad un aumento delle esportazioni del 3,5%. La Francia e la Germania si confermano i principali mercati di sbocco e, in posizioni invertite, anche di quelli di approvvigionamento. Inoltre, i prodotti lattiero-caseari coprono una fetta importante del commercio agroalimentare italiano con questi paesi, rappresentando il 26% circa dei nostri flussi agroalimentari provenienti dalla Germania e il 12% di quelli provenienti dalla Francia e il 13% e il 7% circa delle nostre vendite alla Francia e alla Germania, rispettivamente. Rispetto al 2011, i saldi normalizzati nei confronti di questi due paesi hanno registrato variazioni positive grazie alla crescita delle esportazioni (del

TABELLA 4.7 **PRODOTTI LATTIERO-CASEARI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn ⁽¹⁾
ESPORTAZIONI							
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	768.127	31,0	99,5	-0,7	6,8	-7,1	0,1
Cagliate e altri formaggi freschi	306.590	12,4	-19,1	10,0	12,3	-2,0	4,8
Gelati	229.990	9,3	27,3	-9,6	-10,0	0,5	-6,9
Formaggi grattugiati o in polvere	206.918	8,4	88,1	3,2	7,3	-3,9	2,1
Formaggi freschi (grasso > 40%)	181.312	7,3	30,9	4,4	3,5	0,9	8,1
Siero di latte	122.710	5,0	29,5	40,2	43,1	-2,1	16,7
Pecorino e Fiore Sardo	117.435	4,8	91,6	17,9	10,7	6,6	1,4
Formaggi semiduri	100.272	4,1	-76,0	4,4	6,9	-2,3	1,7
TOTALE	2.474.830	100,0	-19,1	3,5	5,1	-1,6	5,2
IMPORTAZIONI							
Formaggi semiduri	735.125	20,2	-76,0	-3,9	1,8	-5,6	1,7
Latte liquido sfuso	591.875	16,2	-97,9	-19,1	-12,8	-7,2	0,9
Cagliate e altri formaggi freschi	451.485	12,4	-19,1	-0,6	-0,8	0,2	4,8
Latte liquido confezionato	266.077	7,3	-95,7	7,1	8,9	-1,6	0,5
Yogurt e lattici fermentati	246.054	6,8	-89,1	3,9	2,4	1,5	0,2
Burro e grassi del latte	192.524	5,3	-74,3	-22,1	-5,2	-17,9	0,2
Latte scremato in polvere	151.259	4,2	-82,6	9,1	11,5	-2,1	5,8
Gelati	131.384	3,6	27,3	5,3	7,2	-1,8	-6,9
Formaggi fusi	125.014	3,4	-76,7	-6,1	-4,0	-2,2	3,7
TOTALE	3.643.813	100,0	-19,1	-7,2	-3,2	-4,2	5,2

⁽¹⁾ La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

3,4% verso la Francia e dello 0,7% verso la Germania) e alla diminuzione delle importazioni (dell'8,9% dalla Germania e del 15,9% dalla Francia).

4.5.1 Latte liquido

L'aggregato del latte liquido è composto da due voci, latte liquido sfuso e latte liquido confezionato, e si presenta fortemente deficitario. Nel 2012, a fronte di circa 858 milioni di euro di importazioni di latte liquido, l'Italia ne ha esportato poco più di 12 milioni di euro. Tuttavia, le esportazioni hanno registrato un aumento del 32% circa rispetto al 2011, grazie all'ottima performance delle vendite di entrambi i prodotti (+41,2% per il latte sfuso e +23% circa per quello confezionato). Le importazioni sono diminuite del 12,5%, a causa della contrazione del 19% delle importazioni di latte liquido sfuso, il prodotto più importante, a fronte di un aumento del 7% degli acquisti di latte

confezionato. La riduzione delle importazioni di latte sfuso è da attribuirsi alla contemporanea contrazione delle componenti prezzo e quantità. Germania e Francia sono stati i nostri principali fornitori di latte liquido sfuso; tuttavia, le importazioni del prodotto da questi paesi sono diminuite del 23,6% e del 27,8%, rispettivamente. Il nostro più importante fornitore di latte liquido confezionato è stato l'Austria, con una quota del 41,3%, seguita a distanza dalla Francia (25,1%) e dalla Germania (22,4%). Le importazioni dall'Austria sono aumentate del 18% rispetto al 2011 grazie, soprattutto, all'aumento della componente quantità.

4.5.2 Formaggi

Nel 2012, il saldo normalizzato dei formaggi si è attestato al 9,8% in miglioramento di 3,6 punti percentuali rispetto al 2011. Il risultato è da attribuirsi all'aumento delle esportazioni, pari al 3,5%, e alla diminuzione delle

TABELLA 4.8

**FORMAGGI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	768.127	38,9	99,5	-0,7	6,8	-7,1	0,1
Cagliate e altri formaggi freschi	306.590	15,5	-19,1	10,0	12,3	-2,0	4,8
Formaggi grattugiati o in polvere	206.918	10,5	88,1	3,2	7,3	-3,9	2,1
Formaggi freschi (grasso > 40%)	181.312	9,2	30,9	4,4	3,5	0,9	8,1
Pecorino e Fiore Sardo	117.435	5,9	91,6	17,9	10,7	6,6	1,4
Formaggi semiduri	100.272	5,1	-76,0	4,4	6,9	-2,3	1,7
Gorgonzola	88.955	4,5	99,9	3,4	4,1	-0,7	0,1
Altri formaggi	81.251	4,1	50,8	2,4	11,1	-7,9	-0,1
Altri formaggi duri	58.674	3,0	-33,5	-1,8	-3,1	1,3	1,3
Altri formaggi a pasta erborinata	25.281	1,3	33,8	1,1	1,9	-0,8	9,0
TOTALE	1.975.827	100,0	9,8	3,5	7,3	-3,6	3,6
IMPORTAZIONI							
Formaggi semiduri	735.125	45,3	-76,0	-3,9	1,8	-5,6	1,7
Cagliate e altri formaggi freschi	451.485	27,8	-19,1	-0,6	-0,8	0,2	4,8
Formaggi fusi	125.014	7,7	-76,7	-6,1	-4,0	-2,2	3,7
Altri formaggi duri	117.800	7,3	-33,5	-4,7	0,1	-4,8	1,3
Formaggi freschi (grasso > 40%)	95.746	5,9	30,9	-12,3	-12,1	-0,2	8,1
Formaggi molli	38.124	2,4	-21,8	5,4	5,4	0,0	1,3
Altri formaggi	26.528	1,6	50,8	2,6	2,1	0,4	-0,1
Formaggi grattugiati o in polvere	13.118	0,8	88,1	-13,5	-19,2	7,1	2,1
Altri formaggi a pasta erborinata	12.501	0,8	33,8	-17,1	-15,0	-2,5	9,0
Pecorino e Fiore Sardo	5.151	0,3	91,6	0,2	-3,9	4,3	1,4
TOTALE	1.622.494	100,0	9,8	-3,7	-0,7	-3,0	3,6

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

importazioni, pari al 3,7%. Le importazioni di formaggi hanno rappresentato il 4,2% delle nostre importazioni e il 6,2% delle nostre esportazioni agroalimentari. Il principale prodotto di esportazione dell'aggregato è rappresentato dalla voce Grana Padano e Parmigiano Reggiano che, nel 2012, ha coperto il 39% circa delle vendite di formaggi (il 31% di tutto il comparto dei prodotti lattiero-caseari). Seguono le esportazioni di cagliate e altri formaggi freschi, con una quota del 15,5%, e di formaggi grattugiati o in polvere, con una quota del 10,5% circa. Le esportazioni dei singoli prodotti che compongono l'aggregato hanno fatto registrare variazioni positive oppure riduzioni contenute. In particolare, le esportazioni di cagliate e di altri formaggi freschi sono aumentate del 10%, grazie alla componente quantità, e quelle di Pecorino e Fiore Sardo del 18% circa, grazie al

contemporaneo aumento delle componenti quantità e prezzo. Europa e Stati Uniti si confermano i principali mercati di sbocco delle nostre vendite di formaggi. In Europa, i principali acquirenti sono stati la Francia, con una quota del 18,5%, la Germania, con una quota del 16,3%, e il Regno Unito, con una quota paese del 9,1%. Gli Stati Uniti hanno assorbito il 12% circa delle nostre vendite all'estero di formaggi.

Il primo prodotto d'importazione è rappresentato dai formaggi semiduri, seguito dalle cagliate e altri formaggi freschi. Il saldo normalizzato per i formaggi semiduri è fortemente negativo e pari, nel 2012, a -76%. Le importazioni di questo prodotto sono diminuite del 4% circa a causa della riduzione della componente prezzo. Nel 2012, la Germania ha assicurato il 51% della nostra domanda estera, seguita a distanza dai Paesi Bassi (14%)

e dalla Francia (12%). Le importazioni di cagliate e altri formaggi freschi hanno rappresentato il 27,8% delle nostre importazioni di formaggio. Rispetto al 2011, esse hanno registrato una lieve diminuzione pari allo 0,6%. La Germania si conferma il nostro principale fornitore, con una quota di poco inferiore al 60%, seguita a distanza dalla Lituania (13% circa) e dalla Francia (10%). Da sottolineare l'incremento del 62% circa delle importazioni di cagliate e altri formaggi freschi dalla Spagna, che è diventato il nostro quarto paese fornitore.

4.6 Frutta fresca e secca

Nel 2012, il settore della frutta fresca ha registrato un saldo normalizzato positivo del 32,8% che è migliorato di due punti percentuali rispetto all'anno precedente, grazie a un aumento delle esportazioni, pari al 3,6%, e a una diminuzione delle importazioni, pari al 2,3%. Le esportazioni del settore hanno rappresentato l'8,1% delle vendite agroalimentari italiane all'estero. Mele, uva da tavola, kiwi e pesche sono stati i nostri primi prodotti d'esportazione. Essi hanno rappresentato il 74%

delle esportazioni di frutta fresca. Rispetto all'anno precedente, le esportazioni di questi prodotti hanno fatto segnare variazioni positive comprese tra il +2,2% delle mele e il +24,5% delle pesche. Fanno eccezione i kiwi, le cui esportazioni sono diminuite del 6%, a causa della dinamica negativa di prezzi e quantità. I nostri principali mercati di sbocco si confermano i paesi europei. La Germania è il nostro principale cliente con una quota del 30% circa. La frutta fresca è tra i nostri prodotti agroalimentari più venduti in Polonia: nel 2012 la quota prodotto si è attestata intorno al 24%.

Dal lato dei flussi in entrata, le importazioni di frutta fresca rappresentano il 3,4% delle importazioni agroalimentari italiane. Le banane sono il nostro principale prodotto d'importazione del settore: nel 2012, esse hanno rappresentato il 29% circa degli acquisti italiani di frutta fresca. Seguono, a distanza, le importazioni di fragole e piccoli frutti, di arance e di ananassi. Rispetto al 2011, le importazioni di banane sono diminuite di circa il 5% a causa di una contrazione della componente quantità. Hanno registrato, invece, variazioni positive le importazioni di fragole e piccoli frutti (+8,3%), e

TABELLA 4.9

**FRUTTA FRESCA:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Mele (escl. le secche)	722.725	27,8	94,6	2,2	-2,1	4,4	0,8
Uva da tavola	587.158	22,6	88,2	2,3	-2,8	5,2	1,6
Kiwi	323.531	12,5	73,9	-6,0	-1,8	-4,3	-0,9
Pesche	288.398	11,1	63,5	24,5	4,7	18,9	12,5
Pere	166.417	6,4	36,4	13,8	7,9	5,5	19,4
Cocomeri e meloni	77.971	3,0	26,3	21,2	14,7	5,7	12,4
Arance	69.975	2,7	-17,5	-18,5	-18,2	-0,5	-22,2
TOTALE	2.598.995	100,0	32,8	3,6	-1,0	4,7	2,6
IMPORTAZIONI							
Banane	376.967	28,7	-79,9	-4,8	-7,3	2,7	-0,8
Fragole e piccoli frutti	117.270	8,9	-36,5	8,3	8,2	0,0	-2,6
Arance	99.692	7,6	-17,5	27,5	26,7	0,6	-22,2
Ananassi	94.833	7,2	-84,5	-2,1	-6,6	4,8	-7,1
Limoni	91.554	7,0	-47,9	27,1	5,8	20,2	-11,3
Pere	77.609	5,9	36,4	-25,1	-32,6	11,1	19,4
Mandarini e clementine	77.605	5,9	-16,1	9,5	12,3	-2,5	-8,5
TOTALE	1.313.773	100,0	32,8	-2,3	-5,0	2,8	2,6

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

di arance(+27,5%); in entrambi i casi, l'aumento è da attribuirsi all'aumento della componente quantità. Nel 2012, il principale mercato di provenienza della frutta fresca si è confermato la Spagna, dalla quale abbiamo acquistato il 28% circa della frutta fresca.

Nel 2012, gli scambi commerciali di frutta secca si sono attestati a 275 milioni di euro circa per le esportazioni e a 736 milioni di euro circa per le importazioni. Il saldo normalizzato è, pertanto, negativo, anche se è lievemente migliorato grazie ad un maggiore incremento delle esportazioni (+2,5%) rispetto a quello fatto registrare dalle importazioni (+1,8%). Le esportazioni di frutta secca hanno pesato per l'1,9% sulle importazioni e per lo 0,9% sulle esportazioni agroalimentari italiane. Turchia, Stati Uniti e Spagna sono stati i nostri principali fornitori, mentre Germania, Regno Unito e Francia i nostri principali mercati di sbocco. Le nocciole, il principale prodotto sia per i flussi in entrata che per quelli in uscita, nell'anno di analisi hanno rappresentato il 22,4% delle importazioni e poco meno del 31% delle esportazioni di frutta secca. Rispetto al 2011, le importazioni di questo prodotto sono diminuite del 7% circa, a causa di una riduzione della componente quantità (di poco meno del 18%) a fronte di un aumento della componente prezzo (del 13%). Le

esportazioni di nocciole, al contrario, sono aumentate dell'8,2% e questo ha portato ad un miglioramento di oltre 6 punti percentuali del saldo normalizzato del prodotto. Mandorle e noci sono stati il secondo e il terzo prodotto d'importazione. Per quanto riguarda le mandorle, ad un aumento delle importazioni del 9,1% ha fatto fronte un più consistente aumento delle esportazioni, pari al 29,7%, che ha portato, anche in questo caso, ad un miglioramento del saldo normalizzato. Le castagne sono il nostro secondo prodotto di esportazione rappresentando, nel 2012, il 21% delle esportazioni di frutta secca del nostro paese. Tuttavia, le importazioni di questo prodotto sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente, portando ad un peggioramento di 38 punti percentuali circa del saldo normalizzato che resta, però, ancora positivo (+19%). Questa *performance* è da attribuirsi alla diminuzione della produzione nazionale causata dall'estendersi dell'infestazione del cinipide galligeno del castagno su tutto il territorio castanicolo italiano.

4.6.1 Agrumi

Il 2012 ha fatto registrare un peggioramento del saldo normalizzato del comparto rispetto al 2011. Questo

TABELLA 4.10

**AGRUMI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Arance	69.975	43,5	-17,5	-18,5	-18,2	-0,5	-22,2
Mandarini e clementine	56.040	34,8	-16,1	-7,9	-15,3	8,6	-8,5
Limoni	32.286	20,1	-47,9	-3,4	-11,3	8,9	-11,3
Pompelmi	1.741	1,1	-84,1	-51,7	-55,3	8,1	-13,0
Altri agrumi	1.000	0,6	56,7	59,9	40,6	13,7	22,4
TOTALE	161.043	100,0	-28,5	-12,7	-16,7	4,8	-14,8
IMPORTAZIONI							
Arance	99.692	34,5	-17,5	27,5	26,7	0,6	-22,2
Limoni	91.554	31,6	-47,9	27,1	5,8	20,2	-11,3
Mandarini e clementine	77.605	26,8	-16,1	9,5	12,3	-2,5	-8,5
Pompelmi	20.192	7,0	-84,1	-5,6	-11,9	7,1	-13,0
Altri agrumi	277	0,1	56,7	-9,7	-20,0	12,9	22,4
TOTALE	289.320	100,0	-28,5	19,2	13,1	5,4	-14,8

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

risultato è stato causato da un aumento delle importazioni del 19,2% e da una contemporanea diminuzione delle esportazioni, di poco meno del 13%, che conferma l'andamento negativo degli ultimi anni delle vendite all'estero degli agrumi italiani. Arance, mandarini e clementine e limoni sono i primi tre prodotti sia dei flussi in entrata che di quelli in uscita. Le variazioni delle esportazioni di questi prodotti rispetto all'anno precedente sono tutte di segno negativo, attestandosi, per le arance, a -18,5%, a causa prevalentemente di una contrazione della componente quantità. Le importazioni, invece, aumentano rispetto all'anno precedente, con percentuali sopra il 27% per arance e limoni, grazie all'incremento della componente quantità per le prime e della componente prezzo per i secondi. Nel 2012, oltre la metà dei nostri acquisti di agrumi sono stati fatti in Spagna (56,4%). Seguono, a distanza, l'Argentina (12,5%) e il Sudafrica (10,4%). Rispetto a quest'ultimo paese, gli agrumi rappresentano il 21% circa dei nostri acquisti agroalimentari. I nostri principali mercati di sbocco sono rappresentati dai paesi europei, con Germania in testa che detiene una quo-

ta paese di poco meno del 23%. Seguono, a distanza, Austria (11,4%), Svizzera (11%) e Polonia (7,6%). Le esportazioni di agrumi verso questi paesi hanno fatto segnare variazioni negative rispetto all'anno precedente a causa della contrazione della componente quantità. In particolare, le esportazioni verso la Germania sono diminuite del 15% circa a causa della contrazione del 20% delle quantità vendute.

4.7 Legumi e ortaggi freschi e secchi

Il comparto dei legumi e ortaggi freschi presenta un saldo normalizzato positivo, pari al 13,7%, in miglioramento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2011 grazie a un aumento delle esportazioni dell'1,2% e ad una diminuzione delle importazioni del 3,4%. Nel 2012, le esportazioni del comparto hanno pesato per il 3,5% sulle esportazioni agroalimentari italiane mentre le importazioni per il 2,2% sul totale dei flussi agroalimentari in entrata. Lattughe, cicorie e altre insalate sono il nostro principale prodotto di esportazione coprendo

TABELLA 4.11

**LEGUMI ED ORTAGGI FRESCHI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Lattughe, cicorie e altre insalate	293.524	26,1	56,2	19,2	11,2	7,2	-2,2
Altri ortaggi freschi	198.452	17,7	59,2	-1,6	4,8	-6,1	-1,0
Pomodori (escl. i secchi)	166.122	14,8	14,5	-6,0	-5,7	-0,3	-9,9
Cavolfiori e cavoli	119.686	10,7	64,4	14,4	7,0	6,9	1,1
Semi di ortaggi da semina	88.990	7,9	-19,0	3,7	10,3	-6,0	0,4
Cipolle e aglio	70.732	6,3	-5,3	-7,8	10,3	-16,4	10,2
Patate	50.092	4,5	-43,2	-18,6	-13,9	-5,5	-2,0
TOTALE	1.123.219	100,0	13,7	1,2	3,5	-2,2	2,3
IMPORTAZIONI							
Semi di ortaggi da semina	130.770	15,4	-19,0	2,8	-1,2	4,1	0,4
Patate	126.300	14,8	-43,2	-14,5	7,0	-20,1	-2,0
Pomodori (escl. i secchi)	124.008	14,6	14,5	15,5	-1,5	17,2	-9,9
Lattughe, cicorie e altre insalate	82.374	9,7	56,2	27,2	6,7	19,3	-2,2
Peperoni	82.257	9,7	-67,2	-29,8	-33,2	5,1	-22,1
Cipolle e aglio	78.692	9,2	-5,3	-25,0	-8,3	-18,2	10,2
Altri ortaggi freschi	50.896	6,0	59,2	1,5	-2,8	4,5	-1,0
TOTALE	851.697	100,0	13,7	-3,4	-4,7	1,3	2,3

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

il 26% delle esportazioni del comparto. Rispetto al 2011, esse hanno fatto registrare una crescita del 19% delle esportazioni, grazie al contemporaneo aumento di quantità e prezzi, e un aumento delle importazioni del 27%, dovuto soprattutto al rafforzamento della componente prezzo. Fra i principali prodotti, sono da sottolineare i risultati particolarmente negativi delle patate, sia nei flussi in uscita (-18,6%) che in quelli in entrata (-14,5%), dove rappresentano il secondo prodotto del comparto. È da sottolineare, invece, la *performance* positiva, rispetto all'anno precedente, delle esportazioni di cavolfiori e cavoli che aumentano del 14,4% grazie al contemporaneo aumento di quantità e prezzi. Nel 2012, il principale prodotto d'importazione sono stati i semi di ortaggi da semina che hanno rappresentato il 15,4% delle importazioni del comparto. Il nostro principale mercato di riferimento per il comparto è l'Europa sia per i flussi in entrata che per quelli in uscita. La Germania ha assorbito il 34,3% delle esportazioni mentre da Paesi Bassi e Spagna è stato acquistato il 50% di legumi e ortaggi freschi importati.

Nel 2012, l'aggregato legumi e ortaggi secchi registra un saldo normalizzato, fortemente negativo, pari a -72,1%, in peggioramento di 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il risultato è da attribuirsi ad un aumento delle importazioni del 10,9%, che si sono attestate a poco meno di 218 milioni di euro, e ad una diminuzione delle esportazioni dell'11,6%, che si sono attestate intorno a 35 milioni di euro. I fagioli comuni secchi si confermano il principale prodotto d'importazione con un peso sui flussi in entrata del comparto del 46,6%. Le importazioni di questo prodotto hanno registrato un aumento del 14,1% rispetto all'anno precedente a causa soprattutto dell'aumento della componente prezzo. Dal lato delle esportazioni, il principale prodotto sono stati i pomodori secchi, con una quota del 48,6% sulle vendite all'estero del comparto nel 2012. Le esportazioni di questo prodotto hanno subito, però, una contrazione del 17,5% rispetto all'anno precedente a causa della riduzione della componente prezzo. I nostri principali fornitori di legumi ed ortaggi secchi sono stati Cina (19,7%), Argentina (17,3%) e Canada (16,6%). Segue, a distanza, la Russia (8,4%). Le importazioni da questi paesi registrano aumenti consistenti rispetto al 2011, ad eccezione della Cina, dalla quale gli acquisti diminuiscono dell'8%. In particolare, le importazioni dalla Russia sono quasi raddoppiate. L'Europa è il nostro princi-

pale mercato di sbocco, con la Germania in testa che copre il 26,1% delle nostre esportazioni del comparto.

4.8 Ortaggi trasformati

Il comparto degli ortaggi trasformati presenta un saldo normalizzato positivo che nel 2012 si è attestato al 40,5%, in aumento di 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente grazie a un aumento delle esportazioni del 5% circa e ad una diminuzione delle importazioni di poco meno del 9%. Le esportazioni di ortaggi trasformati, pari a 2 miliardi di euro, hanno pesato per il 6,4% sulle nostre vendite all'estero di prodotti agroalimentari. Il principale prodotto di esportazione è costituito dalle conserve di pomodoro e pelati che hanno assicurato il 66,4% delle esportazioni del comparto. Seguono a distanza le esportazioni di altri legumi e ortaggi conservati o preparati. Tutti i principali prodotti di esportazione hanno registrato una crescita rispetto all'anno precedente, con variazioni che vanno dal 3,2% delle conserve di pomodoro e pelati al 10,7% di altri legumi e ortaggi conservati e preparati. A determinare queste *performance* è stata, in generale, la variazione positiva della componente prezzo. Europa (Germania, Regno Unito e Francia) e Stati Uniti sono stati i principali mercati di sbocco per il comparto.

4.9 Frutta trasformata

Il comparto della frutta trasformata presenta un saldo normalizzato positivo che si è attestato al 31,4% nel 2012. Rispetto all'anno precedente esso registra un miglioramento di circa 3 punti percentuali grazie all'aumento più sostenuto delle esportazioni (+8,2%) rispetto a quello evidenziato dalle importazioni (+1,5%). Le esportazioni del comparto, che pesano per il 3,4% sulle nostre esportazioni agroalimentari, sono state rappresentate, nel 2012, per circa il 90% dai succhi di frutta e dalla frutta preparata o conservata. L'Europa è il nostro principale mercato di riferimento sia per i flussi in uscita che in entrata. La Germania e la Francia nel 2012 hanno assorbito, rispettivamente, il 29,2% e il 18,4% delle esportazioni del comparto, mentre la Germania e l'Austria hanno assicurato rispettivamente il 16,4% e il 12,1% delle importazioni.

TABELLA 4.12 **ORTAGGI TRASFORMATI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Conserven di pomodoro e pelati	1.350.533	66,4	86,1	3,2	-4,0	7,5	3,7
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	414.421	20,4	27,8	10,7	2,1	8,4	7,7
Ketchup ed altre salse al pomodoro	134.538	6,6	74,2	5,1	-3,7	9,1	-1,5
Ortaggi e legumi congelati	82.800	4,1	-41,6	3,8	-12,8	19,1	4,5
Funghi e tartufi preparati	22.218	1,1	12,3	0,1	-55,1	122,7	-1,5
Patate lavorate	16.929	0,8	-85,7	5,9	65,6	-36,0	1,6
TOTALE	2.035.329	100,0	40,5	4,8	-3,7	8,9	6,0
IMPORTAZIONI							
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	234.277	27,2	27,8	-5,9	-2,6	-3,5	7,7
Patate lavorate	219.958	25,5	-85,7	-6,7	-3,0	-3,8	1,6
Ortaggi e legumi congelati	200.599	23,3	-41,6	-7,1	-8,6	1,6	4,5
Conserven di pomodoro e pelati	100.851	11,7	86,1	-19,9	-25,4	7,3	3,7
Ortaggi e legumi semilavorati	69.061	8,0	-66,5	-17,2	-20,7	4,4	7,3
Ketchup ed altre salse al pomodoro	19.955	2,3	74,2	12,3	12,8	-0,4	-1,5
Funghi e tartufi preparati	17.342	2,0	12,3	3,1	13,5	-9,2	-1,5
TOTALE	862.043	100,0	40,5	-8,8	-7,3	-1,6	6,0

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

TABELLA 4.13 **FRUTTA TRASFORMATA:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Succhi di frutta	554.892	51,6	40,7	6,7	-5,6	13,1	2,1
Frutta preparata o conservata	453.506	42,2	33,8	9,7	0,9	8,7	3,5
Frutta congelata	46.900	4,4	-28,5	10,5	10,0	0,5	2,8
Frutta semilavorata	20.355	1,9	4,8	11,3	9,5	1,7	10,3
TOTALE	1.075.653	100,0	31,4	8,2	-1,8	10,2	2,9
IMPORTAZIONI							
Succhi di frutta	234.067	41,7	40,7	1,6	-5,6	7,6	2,1
Frutta preparata o conservata	224.419	40,0	33,8	1,4	-5,9	7,8	3,5
Frutta congelata	84.341	15,0	-28,5	4,0	1,2	2,7	2,8
Frutta semilavorata	18.477	3,3	4,8	-9,4	-21,9	16,0	10,3
TOTALE	561.304	100,0	31,4	1,5	-5,4	7,3	2,9

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

4.10 Semi oleosi e panelli

L'aggregato semi oleosi e panelli è composto dal comparto dei semi e frutti oleosi, relativo al settore primario i cui prodotti sono destinati alla trasformazione industriale, e dal comparto dei panelli e mangimi, relativo all'industria alimentare e i cui prodotti sono destinati all'alimentazione animale.

Nel 2012, il comparto dei semi e frutti oleosi ha rappresentato il 2% delle importazioni italiane. Gli scambi sono stati caratterizzati da un aumento delle importazioni (+12%) e da una diminuzione delle esportazioni (-26,3%) rispetto al 2011, che hanno determinato un peggioramento di quasi 7 punti percentuali del saldo normalizzato del comparto, già fortemente negativo. Dal punto di vista della distribuzione geografica degli acquisti, nel 2012 tre paesi, Ucraina, Slovenia e Paraguay, hanno rappresentato il 56% dei nostri mercati di riferimento. I semi di soia dominano gli scambi del comparto, coprendo il 65% dell'import e il 53% dell'export nazionale. Nel 2012 le importazioni di questo prodotto hanno fatto registrare un incremento del 10%.

Il comparto dei panelli e mangimi è formato da due prodotti, panelli, farine e mangimi e mangimi per cani

e gatti. Anche nel 2012, il primo ha rappresentato la voce più importante del comparto sia nei flussi in uscita (67%) che in quelli in entrata (75% circa).

Gli scambi commerciali dell'Italia di panelli e mangimi sono caratterizzati da un saldo normalizzato negativo che nel 2012 si è attestato a poco meno del 50%. A livello dinamico, nel 2012 gli scambi commerciali hanno registrato una crescita, rispetto all'anno precedente, pari al 4,6% per le importazioni e al 19,5% per le esportazioni. L'approvvigionamento di panelli e mangimi avviene da Sud America ed Europa. Nel 2012, l'Argentina si è confermato il primo fornitore con una quota del 20% circa. In Europa, i fornitori più importanti sono stati Francia, Slovenia e Germania: gli acquisti da questi tre paesi assicurano il 32,9% della nostra domanda estera di panelli e mangimi. Le esportazioni riguardano invece quasi esclusivamente l'Europa. In particolare, Grecia, Austria e Francia nell'anno sono stati i nostri clienti più importanti. Al di fuori dell'area europea, da sottolineare, anche nel 2012, l'eccezionale incremento delle esportazioni verso gli Emirati Arabi Uniti, che più che raddoppiano gli acquisti dal nostro paese e si collocano al secondo posto tra i nostri principali clienti.

TABELLA 4.14

**SEMI E FRUTTI OLEOSI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Semi di soia	31.773	53,2	-88,2	-39,2	-46,4	13,5	-8,6
Semi oleosi da semina	14.450	24,2	14,1	76,4	46,1	20,7	31,8
Semi di girasole	6.958	11,6	-86,9	-23,0	129,5	-66,4	-3,4
Altri semi oleosi	5.247	8,8	-89,2	-50,1	-67,6	54,2	-16,2
Semi di arachidi	1.351	2,3	-96,0	23,5	25,7	-1,7	-0,2
TOTALE	59.779	100,0	-85,7	-26,3	-21,5	-6,1	-6,7
IMPORTAZIONI							
Semi di soia	506.033	65,4	-88,2	10,0	-1,0	11,1	-8,6
Semi di girasole	99.399	12,8	-86,9	-0,9	16,2	-14,7	-3,4
Altri semi oleosi	92.162	11,9	-89,2	36,6	16,0	17,8	-16,2
Semi di arachidi	65.919	8,5	-96,0	29,0	5,7	22,0	-0,2
Semi oleosi da semina	10.882	1,4	14,1	-7,1	-24,7	23,4	31,8
TOTALE	774.395	100,0	-85,7	12,1	3,6	8,2	-6,7

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

TABELLA 4.15 **PANELLI E MANGIMI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Panelli, farine e mangimi	423.925	67,1	-53,4	25,8	85,5	-32,2	6,3
Mangimi per cani e gatti	208.287	33,0	-37,3	8,6	-0,9	9,6	1,3
TOTALE	632.212	100,0	-49,1	19,5	57,4	-24,1	4,9
IMPORTAZIONI							
Panelli, farine e mangimi	1.394.569	75,3	-53,4	4,3	-6,0	11,0	6,3
Mangimi per cani e gatti	456.379	24,7	-37,3	5,4	-2,8	8,4	1,3
TOTALE	1.850.948	100,0	-49,1	4,6	-5,2	10,3	4,9

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

4.11 Oli e grassi

Il comparto degli oli e grassi comprende prodotti molto eterogenei tra loro, con posizioni commerciali molto diversificate. Nel complesso, nel 2012, il comparto ha presentato un saldo normalizzato negativo del 23,2%, in miglioramento di circa 3 punti percentuali rispetto al 2011. Le esportazioni sono aumentate di poco meno di 3 punti percentuali, grazie, soprattutto, all'andamento della componente quantità. I paesi europei (Spagna e Grecia) e i paesi asiatici (Indonesia e Malaysia) sono i principali fornitori del comparto con quote cumulate, nel 2012, di circa il 34% per i primi e di circa il 25% per i secondi. Sul lato dei mercati di sbocco, Stati Uniti ed Europa (Germania e Francia) nel 2012 hanno coperto rispettivamente il 22,8% e il 21% delle esportazioni.

L'insieme delle diverse tipologie di olio d'oliva, vale a dire l'olio vergine ed extravergine, l'olio d'oliva lampante e l'altro olio d'oliva (sansa e raffinato), riveste una posizione di rilievo tanto negli scambi del comparto quanto nel complesso del commercio agroalimentare. Nel 2012, l'aggregato ha rappresentato, infatti, il 70% circa delle esportazioni e il 40% circa delle importazioni del comparto oli e grassi e il 4% delle esportazioni e il 3% delle importazioni agroalimentari italiane.

Le esportazioni di olio di oliva vergine ed extravergine sono aumentate di circa l'1% rispetto al 2012 a fronte di una diminuzione delle importazioni del 6,6%. Gli

Stati Uniti sono i nostri maggiori acquirenti del prodotto, con una quota paese, nel 2012, del 30,8%; seguono Germania e Francia, con quote del 15,6% e del 9,1%, rispettivamente. La Spagna è il nostro principale fornitore, con una quota, nel 2012, del 65,6%, in diminuzione del 16,4% rispetto al 2011 a causa del cattivo andamento della produzione mentre sono aumentate le importazioni dalla Grecia (+15,9%), secondo nostro fornitore, e dalla Tunisia (+38,5%), nostro terzo fornitore nel 2012. In tutti i casi, sia nei flussi in entrata che in quelli in uscita, le variazioni subite dai più importanti partner commerciali sono state influenzate dalla generalizzata riduzione dei prezzi e, nel caso delle importazioni dalla Spagna, anche da quella delle quantità. Il secondo prodotto d'esportazione del comparto è rappresentato da altro olio d'oliva, che presenta un saldo commerciale normalizzato positivo (41,6%) ma in diminuzione rispetto al 2011 di circa 11 punti percentuali a causa di un più consistente aumento delle importazioni (+38,5%) rispetto a quello delle esportazioni (+3,2%). Anche per questo prodotto, gli Stati Uniti rappresentano il nostro principale cliente e hanno assorbito il 38% delle nostre vendite estere. Rispetto al 2011, le esportazioni verso questo paese sono aumentate del 6% circa grazie alla componente quantità.

Tra gli altri prodotti di esportazione del comparto, è da segnalare l'aumento delle vendite di oli e grassi animali ad uso alimentare che, dopo l'ottima performance del 2011 (+56% rispetto all'anno precedente), nel 2012 sono cresciute di un ulteriore 20,2%.

TABELLA 4.16 **OLI E GRASSI:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Olio di oliva vergine ed extravergine	947.940	51,8	1,1	0,9	2,4	-1,5	3,8
Altro olio di oliva	289.691	15,8	41,6	3,2	2,1	1,1	-11,4
Oli di semi e grassi vegetali	275.909	15,1	-56,3	7,8	3,4	4,3	-2,6
Oli e grassi di origine animale, uso ind.	84.479	4,6	-24,2	-24,3	-13,2	-12,8	-13,6
Oli e grassi animali (uso alim.)	79.922	4,4	81,4	20,2	6,4	13,0	1,6
Margarina	57.800	3,2	-17,0	9,2	9,9	-0,6	0,7
Altri oli e grassi di origine vegetale, uso ind.	56.386	3,1	-28,6	18,5	58,4	-25,2	36,9
TOTALE	1.830.122	100,0	-23,2	2,8	3,9	-1,0	2,7
IMPORTAZIONI							
Oli di semi e grassi vegetali	986.868	33,6	-56,3	16,0	11,6	4,0	-2,6
Olio di oliva vergine ed extravergine	927.452	31,6	1,1	-6,6	-4,1	-2,6	3,8
Olio di palma per uso non alim.	350.577	11,9	-97,5	1,1	-10,5	13,1	0,8
Oli e grassi di origine animale, uso ind.	138.389	4,7	-24,2	0,3	12,6	-10,9	-13,6
Altro olio di oliva	119.598	4,1	41,6	38,5	33,1	4,1	-11,4
Olio di ravizzone o colza, uso non alim.	113.787	3,9	-95,8	-33,4	-30,3	-4,6	-1,7
Olio di oliva lampante	107.389	3,7	-55,1	-17,0	-25,3	11,1	21,8
Altri oli e grassi di origine vegetale, uso ind.	101.595	3,5	-28,6	-55,5	-50,3	-10,4	36,9
Margarina	81.545	2,8	-17,0	7,6	7,0	0,5	0,7
TOTALE	2.935.373	100,0	-23,2	-3,0	-3,7	0,8	2,7

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

4.12 Bevande

Il comparto rappresenta una delle voci più importanti della nostra bilancia agroalimentare con un peso del 19,5% sul totale delle nostre esportazioni agroalimentari del 2012. Si tratta di un aggregato eterogeneo che comprende i vini, gli spumanti, gli altri liquori e le acque minerali tra i principali prodotti di esportazione e la birra, bevande non alcoliche, altri liquori, champagne, alcol etilico non denaturato e whisky tra i principali prodotti di importazione. Nel complesso, esso presenta un saldo normalizzato positivo che, nel 2012, si è attestato al 61% circa, in miglioramento di poco più di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente, grazie ad un aumento delle esportazioni (+7,3%), superiore a quello delle importazioni (+3,1%).

L'Europa, con la Germania in testa, è il principale mercato di riferimento tanto per i flussi in entrata quanto per quelli in uscita. Nel 2012, Germania, Regno Unito e Svizzera hanno rappresentato il 36,7% dei mercati

di sbocco, tuttavia gli Stati Uniti d'America, con una quota del 20% circa, si posizionano al primo posto, con acquisti di bevande dall'Italia che hanno rappresentato il 46% circa delle esportazioni agroalimentari italiane verso il paese. Nel 2012, la Germania è stata il nostro principale fornitore con una quota paese del 20%. La Francia che, tradizionalmente, si presentava come principale mercato d'origine delle importazioni di bevande nel nostro paese, anche nel 2012 rimane in seconda posizione e subisce una riduzione delle vendite rispetto al 2011 del 9% circa, a causa di una riduzione della componente quantità a fronte di un aumento della componente prezzo. La composizione dei flussi commerciali in entrata del comparto può spiegare le diverse *performance* di questi due paesi. Il principale prodotto acquistato dalla Germania è la birra di malto, mentre lo champagne è il principale prodotto acquistato dalla Francia. Nel 2012, questi due prodotti hanno rappresentato rispettivamente il 75% delle nostre importazioni di bevande dalla Germania e

TABELLA 4.17

**BEVANDE:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Vini rossi e rosati DOP confezionati (dal 2010)	1.305.346	20,9	97,1	6,6	0,8	5,8	-0,5
Vini rossi e rosati IGP confezionati (dal 2010)	641.697	10,3	98,3	2,0	-6,4	9,0	0,0
Vini bianchi IGP confezionati (dal 2010)	528.529	8,5	98,4	11,8	3,5	8,0	0,0
Altri liquori	454.068	7,3	50,5	1,5	-9,0	11,6	2,5
Vini bianchi DOP confezionati (dal 2010)	424.122	6,8	96,0	0,2	-4,4	4,8	0,2
Acque minerali	340.531	5,5	96,2	9,1	3,5	5,4	0,3
Altri spumanti (DOP) (dal 2010)	308.432	4,9	97,5	27,3	19,4	6,6	0,3
Altri vini bianchi, sfusi (dal 2010)	161.793	2,6	53,8	16,8	-19,6	45,2	-16,6
TOTALE	6.247.280	100,0	61,2	7,3	-3,5	11,2	1,3
IMPORTAZIONI							
Birra di malto	489.049	32,5	-57,0	1,5	-4,8	6,6	2,8
Altre bevande non alcoliche	156.299	10,4	-11,3	-4,2	48,0	-35,3	18,1
Alcool etilico non denaturato	152.172	10,1	-56,5	18,8	19,9	-0,9	-0,2
Altri liquori	149.543	10,0	50,5	-5,0	7,5	-11,6	2,5
Champagne	119.883	8,0	-68,3	-14,9	-15,2	0,4	16,8
Whisky	82.763	5,5	-62,1	-10,1	-13,8	4,2	3,6
TOTALE	1.503.244	100,0	61,2	3,1	-1,6	4,7	1,3

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

il 45% circa dei nostri acquisti di bevande dalla Francia. A seguito della crisi economica ci sono state significative variazioni nei comportamenti di spesa degli italiani, che hanno composto in maniera diversa il loro paniere di acquisti ridimensionando i beni di lusso.

4.12.1 Vino

Il vino rappresenta un prodotto importante del comparto delle bevande. Nel 2012, esso ha rappresentato poco meno dell'80% delle vendite del comparto, pari al 15% delle esportazioni agroalimentari dell'Italia. Il saldo normalizzato nel 2012 si è attestato all'88,4%, sostanzialmente stabile rispetto al 2011. Le esportazioni di vino sono aumentate del 7% circa rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni del 2,5%. In entrambi i casi, l'aumento è dovuto alla variazione positiva della componente prezzo maggiore della diminuzione della componente quantità. In effetti, il 2012 è stato caratterizzato da una minore offerta mondiale di

prodotti vitivinicoli, dovuta a due vendemmie consecutive scarse nell'UE, principale produttore mondiale, che hanno portato ad un rialzo generalizzato dei prezzi. Andando nello specifico delle singole voci, i vini confezionati rappresentano il principale prodotto di esportazione del comparto. Questi vini, a più alto valore aggiunto, mostrano, quindi, di avere un maggiore appeal sui mercati esteri rispetto ad altre tipologie di vino. Nel 2012, il principale prodotto di esportazione dei vini confezionati è stato rappresentato dai vini rossi e rosati DOP confezionati che da soli hanno assicurato il 4% delle esportazioni agroalimentari italiane. Le vendite all'estero di questo prodotto sono aumentate di poco meno del 7% rispetto al 2011 grazie alla crescita della componente prezzo. I paesi europei e del Nord America sono i principali acquirenti con Stati Uniti e Germania in testa. Le esportazioni verso gli USA, che nel 2012 si sono attestate sui 321 milioni di euro, sono aumentate del 9% circa rispetto all'anno precedente, grazie ad un aumento sia della componente quantità sia della componente prezzo. Le esportazioni verso la

TABELLA 4.18

**VINO:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Vini rossi e rosati DOP confez. (dal 2010)	1.305.346	27,0	97,1	6,6	0,8	5,8	-0,5
Vini rossi e rosati IGP confez. (dal 2010)	641.697	13,3	98,3	2,0	-6,4	9,0	0,0
Vini bianchi IGP confezionati (dal 2010)	528.529	11,0	98,4	11,8	3,5	8,0	0,0
Vini bianchi DOP confezionati (dal 2010)	424.122	8,8	96,0	0,2	-4,4	4,8	0,2
Altri spumanti (DOP) (dal 2010)	308.432	6,4	97,5	27,3	19,4	6,6	0,3
Altri vini bianchi, sfusi (dal 2010)	161.793	3,4	53,8	16,8	-19,6	45,2	-16,6
Vini aromatizzati, confezionati	160.549	3,3	97,6	10,1	-14,5	28,8	0,0
Asti spumante (DOP)	152.874	3,2	99,8	-7,8	-12,1	4,8	-0,1
Vini frizzanti DOP (dal 2010)	146.341	3,0	98,5	11,1	2,0	9,0	-1,0
Vini frizzanti IGP (dal 2010)	137.511	2,9	100,0	-4,8	-9,8	5,6	0,0
TOTALE	4.827.246	100,0	88,4	6,9	-3,7	11,0	0,5
IMPORTAZIONI							
Champagne	119.883	40,2	-68,3	-14,9	-15,2	0,4	16,8
Altri vini bianchi, sfusi (dal 2010)	48.628	16,3	53,8	101,9	50,9	33,9	-16,6
Altri vini rossi e rosati, sfusi (dal 2010)	22.117	7,4	62,9	107,8	81,7	14,3	-15,5
Vini rossi e rosati DOP/IGP sfusi non prod. nella Comunità (dal 2010)	20.863	7,0	-82,3	-19,0	-23,3	5,5	-3,6
Vini rossi e rosati DOP confez. (dal 2010)	19.061	6,4	97,1	28,8	9,2	18,0	-0,5
Vini bianchi DOP/IGP sfusi non prod. nella Comunità (dal 2010)	13.269	4,5	-93,7	-9,9	-16,6	8,1	-17,0
Vini bianchi DOP confez. (dal 2010)	8.716	2,9	96,0	-4,8	70,0	-44,0	0,2
TOTALE	297.902	100,0	88,4	2,5	-17,6	24,4	0,5

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

Germania, pari a 223 milioni di euro, sono invece aumentate solo dell'1% circa, a causa di una diminuzione della componente quantità a fronte di un consistente aumento della componente prezzo. Un aggregato di particolare importanza per le esportazioni del comparto è rappresentato dai vini spumante. Nell'anno si è registrato un vero e proprio boom delle bollicine. Anche in questo caso, il contesto di crisi economica mondiale ha spostato l'attenzione su un prodotto di effetto e con un prezzo molto competitivo rispetto allo champagne. In particolare, i prodotti della voce altri spumanti (DOP), nel 2012, hanno registrato vendite per circa 308 milioni di euro con un aumento del 27% circa rispetto al 2011, grazie al contemporaneo aumento della componente prezzo e della componente quantità. Da sottolineare, invece, i risultati negativi delle esportazioni di Asti spumante (DOP), che registrano una riduzione

dell'8% circa rispetto al 2011 attestandosi a poco meno di 153 milioni di euro. Questo risultato è da attribuirsi principalmente alla diminuzione delle vendite ai tradizionali clienti, Germania, Russia e Stati Uniti d'America (-10%, -49% e -15%, rispettivamente), a causa della riduzione della componente quantità non compensata dall'aumento dei prezzi.

Il principale prodotto d'importazione è lo champagne con una quota del 40% circa sul totale delle importazioni di vino del 2012. Gli acquisti di questo prodotto, pari a circa 120 milioni di euro, sono diminuiti del 15% rispetto al 2011 a causa della diminuzione della componente quantità. Seguono le importazioni di altri vini bianchi, sfusi, e di altri vini rossi e rosati, sfusi, con quote sul totale delle importazioni di vino del 16,3% e del 7,4%, rispettivamente. Il nostro principale fornitore di questi due prodotti è la Spagna, con una quota dell'89%

e dell'84%, rispettivamente, le cui vendite al nostro paese sono più che raddoppiate rispetto al 2011, grazie al contemporaneo aumento delle componenti prezzo e quantità. Questa *performance* è da attribuirsi alla vendemmia particolarmente scarsa in Italia che ha portato ad un incremento delle nostre importazioni di sfuso.

Queste dinamiche, guardando al settore vino nel complesso, si sono tradotte in un incremento del 60% circa delle importazioni dalla Spagna, nostro secondo fornitore dopo la Francia, e in una riduzione del 15% circa delle importazioni dagli Stati Uniti d'America, nostro terzo fornitore, a causa della riduzione delle quantità importate e dell'aumento dei prezzi. Per quanto riguarda gli altri mercati, sono da segnalare l'incremento del 60% rispetto al 2011 delle importazioni dall'Argentina, che si sono attestate intorno a 1 milione di euro, e l'incremento delle importazioni dai paesi dell'Europa dell'Est, Ungheria, Romania e Bulgaria. Gli acquisti da questi tre paesi, pari nel complesso a circa 3 milioni di euro, sono aumentate, rispettivamente, dell'8%, 20% e 70% circa, grazie alla dinamica positiva della componente quantità a fronte della riduzione della componente prezzo.

4.13 Zucchero e prodotti dolciari

Nel 2012, le esportazioni di zucchero e prodotti dolciari si sono attestate intorno a 1,6 miliardi di euro,

pari al 5% circa del totale delle esportazioni agroalimentari italiane, mentre le importazioni intorno ai 2 miliardi di euro, pari al 5,1% delle importazioni agroalimentari italiane. Rispetto all'anno precedente, il saldo normalizzato negativo è migliorato di 1,6 punti percentuali grazie ad un aumento più sostenuto delle esportazioni, pari al 15%, rispetto a quello delle importazioni, pari all'11,5%. Sia nei flussi in uscita che in quelli in entrata, la crescita è da attribuirsi prevalentemente alla componente quantità. A livello merceologico, la composizione del comparto è concentrata in tre voci, prodotti dolciari a base di cacao, zucchero ed altri prodotti saccariferi e caramelle e gomme da masticare. A livello geografico, i flussi commerciali si concentrano in due paesi, Francia e Germania che, nel 2012, hanno assorbito il 27% circa delle nostre esportazioni e soddisfatto il 53% della nostra domanda. Gli scambi con questi due paesi si confermano in crescita sia dal lato dell'import sia dell'export e hanno fatto registrare un saldo commerciale negativo. Tra i nostri clienti, seguono la Spagna e il Regno Unito, verso i quali registriamo un saldo normalizzato positivo. Tra i nostri fornitori seguono, invece, Resto Africa e Paesi Bassi. In particolare, le importazioni dai paesi del gruppo del Resto Africa, nel 2012, hanno segnato un aumento del 20% dopo esser più che raddoppiate nel 2011.

Il principale prodotto d'esportazione è rappresentato dai prodotti dolciari a base di cacao che, nel 2012, hanno coperto una quota delle esportazioni del com-

TABELLA 4.19

**ZUCCHERO E PRODOTTI DOLCIARI:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Prodotti dolciari a base di cacao	1.296.973	82,2	32,5	16,2	12,0	3,7	6,4
Zucchero e altri prod. saccariferi	153.927	9,8	-77,3	0,9	-11,3	13,8	-3,6
Caramelle e gomme da masticare	126.069	8,0	0,3	25,0	17,4	6,5	9,9
TOTALE	1.576.968	100,0	-11,5	15,2	9,9	4,8	1,6
IMPORTAZIONI							
Zucchero e altri prod. saccariferi	1.201.439	60,5	-77,3	19,3	13,8	4,8	-3,6
Prodotti dolciari a base di cacao	660.314	33,2	32,5	1,1	4,3	-3,1	6,4
Caramelle e gomme da masticare	125.290	6,3	0,3	2,6	-0,2	2,7	9,9
TOTALE	1.987.043	100,0	-11,5	11,5	10,2	1,2	1,6

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

parto di poco superiore all'80%. Essi sono anche la quarta voce in assoluto delle esportazioni agroalimentari italiane con una quota, nel 2012, del 4%. Rispetto all'anno precedente, le esportazioni di questo prodotto segnano un incremento del 16,2% grazie ad un aumento delle quantità esportate a fronte di un contenuto aumento del prezzo. Questa voce assume una certa rilevanza anche tra i flussi in entrata del comparto, con un peso del 33% nel 2012 e un incremento rispetto all'anno precedente di poco più dell'1%. Pertanto, il saldo normalizzato del prodotto, pari al 32,5%, rispetto all'anno precedente, ha segnato un aumento di 6,4 punti percentuali. Il principale mercato di riferimento dei prodotti dolciari a base di cacao, sia per i flussi in entrata che per quelli in uscita, è l'Europa, con Francia e Germania in testa. La prima assorbe il 18% delle nostre esportazioni mentre la seconda l'8%. Rispetto al 2011, le esportazioni verso questi paesi sono aumentate del 16% e del 20% rispettivamente. I prodotti dolciari a base di cacao rappresentano una importante fetta delle nostre esportazioni agroalimentari verso l'Asia. Nel 2012, essi hanno rappresentato il 25% e il 17,6% delle nostre vendite di prodotti agroalimentari ad Hong Kong e alla Cina rispettivamente.

Dal lato degli acquisti, la prima voce è, invece, rap-

presentata dallo zucchero e altri prodotti saccariferi, che nel 2012 hanno rappresentato il 60% circa delle importazioni del comparto, con un flusso in entrata di poco più di 1,2 miliardi di euro ed un saldo normalizzato negativo del 77% circa. Dal punto di vista dinamico le importazioni segnano un aumento, rispetto al 2011, pari a circa il 19,3%, dovuto prevalentemente alla componente quantità. A livello geografico, Germania e Francia, nell'anno di analisi, hanno assicurato il 55% circa della nostra domanda estera di zucchero e altri prodotti saccariferi; seguono gli acquisti dai paesi del gruppo Resto dell'Africa, con una quota paese del 18,7%, che hanno segnato un aumento del 20% rispetto all'anno precedente.

4.14 Prodotti della pesca e della lavorazione del pesce

L'aggregato è composto dai prodotti ittici afferenti tanto al settore primario quanto all'industria di trasformazione. Nel suo complesso presenta un forte deficit strutturale che nel 2012 ha prodotto un saldo normalizzato negativo del 66,3% per i prodotti della pesca e dell'82,4% per il pesce trasformato e conservato.

TABELLA 4.20

**PESCE LAVORATO E CONSERVATO:
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA**

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Pesci lavorati	200.068	63,4	-79,4	14,0	10,6	3,0	1,7
Crostacei e molluschi congelati	74.194	23,5	-87,9	-29,8	-32,3	3,8	-2,8
Crostacei e molluschi lavorati	24.668	7,8	-62,7	10,3	7,9	2,3	6,5
Altro pesce congelato	15.217	4,8	-87,0	-13,1	-12,2	-1,0	-2,5
Pesce spada congelato	1.527	0,5	-94,0	-41,1	-39,0	-3,5	-0,8
TOTALE	315.674	100,0	-82,4	-2,5	-6,4	4,2	0,2
IMPORTAZIONI							
Pesci lavorati	1.743.228	53,3	-79,4	3,9	-1,3	5,2	1,7
Crostacei e molluschi congelati	1.151.161	35,2	-87,9	-12,0	-11,8	-0,3	-2,8
Altro pesce congelato	218.404	6,7	-87,0	4,8	-1,6	6,5	-2,5
Crostacei e molluschi lavorati	107.573	3,3	-62,7	-12,3	-18,8	8,0	6,5
Pesce spada congelato	49.790	1,5	-94,0	-32,5	-24,6	-10,5	-0,8
TOTALE	3.270.156	100,0	-82,4	-3,6	-6,5	3,1	0,2

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

4.14.1. Prodotti della pesca

Nel 2012, il saldo normalizzato del settore ha registrato un peggioramento di circa 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, a causa di una maggiore contrazione delle esportazioni, pari al 20% circa, rispetto a quella delle importazioni, pari all'8%.

Le importazioni di questo comparto hanno rappresentato il 22,7% circa del valore delle importazioni dell'aggregato e il 2,5% del totale delle importazioni agroalimentari italiane. La diminuzione delle importazioni è da attribuirsi ad una riduzione della componente quantità (del 44,6%) accompagnata da un forte aumento dei prezzi (del 65,8%). Circa il 50% dei flussi in entrata ha riguardato le prime due voci, crostacei e molluschi freschi e refrigerati e altro pesce fresco e refrigerato. A livello geografico, nel 2012 i nostri principali fornitori sono stati la Grecia, la Spagna e la Francia. In particolare, le importazioni di prodotti della pesca dalla Grecia hanno rappresentato il 26% circa

delle importazioni agroalimentari italiane da questo paese. Da un punto di vista dinamico, rispetto al 2011, le variazioni delle importazioni dai principali paesi fornitori sono tutte di segno negativo, eccezion fatta per la Svezia le cui esportazioni al nostro paese sono aumentate del 13% circa.

Le esportazioni dei prodotti della pesca hanno pesato per lo 0,6% sulle nostre esportazioni agroalimentari. Altro pesce (fresco e refrigerato) e crostacei e molluschi (freschi o refrigerati) costituiscono le principali voci delle vendite all'estero del settore. Rispetto al 2011, le esportazioni di questi prodotti sono diminuite del 9% e dell'11%, rispettivamente. Nel 2012, la Spagna e la Germania si sono confermate le principali destinazioni di altro pesce (fresco e refrigerato); tuttavia, rispetto al 2011, le esportazioni verso questi paesi hanno subito una diminuzione, del 14% e del 20%, rispettivamente, a causa della contrazione delle quantità vendute. Spagna e Germania sono stati i principali mercati di sbocco anche per i crostacei e molluschi (freschi o refrigerati).

TABELLA 4.21 **PRODOTTI DELLA PESCA:**
PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Altro pesce fresco o refrigerato	81.181	41,7	-49,1	-9,0	-8,8	-0,2	3,7
Crostacei e molluschi freschi o refr.	56.828	29,2	-62,6	-11,0	-0,6	-10,5	-3,1
Pesci vivi (ornamentali esclusi)	27.144	13,9	35,0	-49,2	-47,2	-3,7	-14,8
Prodotti non alim. della pesca	10.369	5,3	-54,0	6,1	52,2	-30,3	-0,3
Salmoni freschi o refrigerati	6.758	3,5	-89,1	-25,4	-14,0	-13,3	-4,2
Spigole fresche o refrigerate	5.590	2,9	-91,0	-5,4	-12,0	7,6	0,0
Orate fresche o refrigerate	4.800	2,5	-91,7	-39,0	-44,0	8,8	-4,1
TOTALE	194.834	100,0	-66,3	-19,7	-14,0	-6,6	-3,9
IMPORTAZIONI							
Crostacei e molluschi freschi o refr.	247.314	25,7	-62,6	-1,7	4,7	-6,2	-3,1
Altro pesce fresco o refrigerato	237.807	24,7	-49,1	-17,7	-16,5	-1,4	3,7
Spigole fresche o refrigerate	118.443	12,3	-91,0	-5,0	-10,0	5,6	0,0
Salmoni freschi o refrigerati	117.568	12,2	-89,1	5,4	15,7	-9,0	-4,2
Orate fresche o refrigerate	110.829	11,5	-91,7	-7,0	10,7	-16,0	-4,1
Sogliole fresche o refrigerate	41.868	4,4	-98,5	-16,2	-7,1	-9,8	-0,3
Pesce spada fresco o refrigerato	40.095	4,2	-91,2	-21,1	-18,3	-3,5	-2,4
Prodotti non alim. della pesca	34.739	3,6	-54,0	7,1	-73,2	299,2	-0,3
TOTALE	961.717	100,0	-66,3	-8,1	-44,6	65,8	-3,9

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

In particolare, le esportazioni verso la Germania sono aumentate del 23% grazie ad un aumento delle quantità vendute, mentre quelle verso la Spagna hanno segnato una diminuzione del 7% a causa della diminuzione della componente prezzo. Il terzo prodotto d'esportazione, pesci vivi (a esclusione di quelli ornamentali), è l'unico che presenta un saldo positivo, che nel 2012 si è attestato al 35%. Tuttavia, rispetto al 2011, questo prodotto ha subito una forte contrazione delle vendite all'estero, pari al 50% circa, da attribuirsi alla componente quantità. Nel 2012, Tunisia, Austria e Germania hanno rappresentato i prime tre mercati di sbocco del prodotto, con una quota cumulata del 70% circa.

4.14.2 Pesce lavorato e conservato

I pesci lavorati e conservati rappresentano l'8,5% delle importazioni e l'1% delle esportazioni agroalimentari italiane. Il saldo normalizzato è fortemente negativo e nel 2012 si è attestato all'82,4%. I pesci lavorati e i crostacei e molluschi congelati, le voci più importanti del comparto, nel 2012 hanno rappresentato, insieme, oltre l'80% sia delle importazioni che delle esportazioni. Nel 2012, la Spagna si è confermata il primo paese di origine dei pesci lavorati con una quota paese del 20,7%, seguita a distanza da Germania (9,3%) e Paesi Bassi (8%). Essi rappresentano una delle voci più importate delle importazioni agroalimentari italiane da alcuni paesi dell'Africa e del Sud America. In particolare,

nel 2012, il 38% delle importazioni agroalimentari italiane dal Marocco, il 34% dalla Colombia, il 27% dall'Ecuador e il 20% dai paesi del gruppo Resto dell'Africa ha riguardato i pesci lavorati.

La Spagna si è confermata il nostro principale fornitore, con una quota paese del 20%, anche per i crostacei e molluschi congelati; seguono, a distanza, Ecuador (9,4%) e Thailandia (8,6%). In particolare, per questi due ultimi paesi, questa voce rappresenta una importante fetta delle nostre importazioni agroalimentari, pari al 33,5% per il primo e al 26,8% per il secondo.

4.15 Prodotti della silvicoltura

Il comparto presenta un saldo normalizzato fortemente negativo che nel 2012 si è attestato al 70% circa. I flussi commerciali hanno registrato una contrazione rispetto al 2011 che per le importazioni è stata pari al 26,6% e per le esportazioni al 12,2%. Il saldo normalizzato è, pertanto, migliorato di 4,4 punti percentuali. Le importazioni, pari a 716 milioni di euro, sono diminuite a causa della riduzione sia della componente quantità che della componente prezzo, mentre la contrazione delle esportazioni è da attribuirsi alla componente prezzo. Legno, sughero e bambù e gomme forestali (uso non alimentare) sono i principali prodotti d'importazione. Nel 2012, essi hanno rappresentato il 91% circa delle nostre importazioni

TABELLA 4.20

PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA:

PRINCIPALI PRODOTTI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DELL'ITALIA

	Valore 2012 (.000 euro)	Quota % sul comparto	Sn %	VARIAZIONE % 2012/2011			
				Valore	Componente quantità	Componente prezzo	Sn (1)
ESPORTAZIONI							
Prodotti forestali (uso alim.)	52.897	40,5	-11,3	-0,2	89	-47,2	-2,4
Gomme e forestali (uso non alim.)	50.810	38,9	-72,3	-29,8	-10,7	-21,3	2,8
Legno, sughero e bambù	26.914	20,6	-85,1	14,8	44,5	-20,6	4
TOTALE	130.621	100	-69,2	-12,2	41,3	-37,9	4,4
IMPORTAZIONI							
Legno, sughero e bambù	333.667	46,56	-85,1	-17,4	-16,2	-1,4	4
Gomme e forestali (uso non alim.)	316.531	44,17	-72,3	-37,8	-24,2	-18	2,8
Prodotti forestali (uso alim.)	66.404	9,27	-11,3	4,7	14,9	-8,9	-2,4
TOTALE	716.601	100	-69,2	-26,6	-16,1	-12,5	4,4

(1) La variazione per il saldo normalizzato è calcolata come differenza semplice

del comparto. I nostri principali prodotti di esportazione del comparto sono i prodotti forestali non legnosi (uso alimentare) e le gomme forestali (uso non alimentare). Le vendite all'estero dei secondi hanno subito una contrazione del 30% circa rispetto al 2011 a causa della diminuzione di entrambe le componen-

ti, prezzo e quantità. Asia (Indonesia e Thailandia) ed Europa (Francia e Slovenia) sono le principali aree di provenienza dei prodotti della silvicoltura. Da sottolineare le forti contrazioni delle importazioni da Indonesia e Thailandia, del 49% circa e del 50% circa rispettivamente.